

Alle fondamenta dell'Osservatorio

di Nicola Ferrigni

Un tutt'uno con l'Università

L'Osservatorio "Generazione Proteo" nasce nel 2012 da un'intuizione e su impulso della dott.ssa Vanna Fadini, Presidente di Global Education Management, la società di gestione della Link Campus University: un'idea tanto "visionaria" perché capace di cogliere, sin dal principio, che la conoscenza reale dell'universo giovanile passa attraverso l'imprescindibile e autentico dialogo tra scuola e università.

La scelta di Vanna Fadini di dare vita a questo Osservatorio si fonda su una constatazione che a sua volta deriva dalla frequentazione quotidiana delle centinaia di giovani studenti che hanno vissuto e popolano la Link Campus University in questi oramai quasi vent'anni di attività (l'Ateneo è stato infatti fondato nel 1999): dei giovani si "crede" infatti di conoscere attitudini, stili di vita, ambizioni, paure, valori, e invece di loro molto spesso si conosce realmente ben poco. Anzi, l'immagine che tendiamo ad averne è quella sovente veicolata dai media, che – per ragioni tanto fisiologiche quanto talvolta patologiche – tendono spesso a mostrare le devianze piuttosto che le *best practices* di cui i giovani sono protagonisti. Di qui dunque – soprattutto in un momento storico così particolare, caratterizzato dalla complessità dello scenario politico ed economico, nazionale e internazionale – l'esigenza di «dare voce ai giovani, e ancor più di dargliela in un contesto accademico, con qualcuno che li possa ascoltare. Non solamente come università, ma anche come classe dirigente».

L'Osservatorio, istituito all'interno di Link LAB – il Laboratorio di Ricerca Sociale di Ateneo la cui *mission*, come suggerisce la stessa denominazione, consiste nello studio della società in tutte le sue diverse strutture e articolazioni – rispecchia e traduce quella *vision* che ha contraddistinto la Link Campus University fin dalla sua istituzione, e che sempre ricorre nelle parole del Presidente, il prof. Vincenzo Scotti: una Università capace di coniugare il *sapere* con il *fare*, e che ambisce a farsi promotrice di un progetto culturale, prima ancora che formativo, capace di dare risposte alle nuove e diverse sfide che i giovani si trovano a dover fronteggiare.

Di qui dunque, come ricorda il prof. Scotti, l'esigenza per l'Ateneo di dotarsi di un Osservatorio permanente che non si limitasse solo allo studio del mondo giovanile, ma che si impegnasse attivamente nel *far parlare i giovani*. La

Link Campus University e l'Osservatorio "Generazione Proteo": «non due cose distinte», dunque, ma «un tutt'uno», in un rapporto di reciproco scambio tale per cui «i nostri ricercatori, con rigore, danno all'Università una lettura fatta dai giovani», così che l'università possa poi «sviluppare la sua missione».

Cosciente del proprio ruolo, nei suoi oramai sei anni di vita l'Osservatorio "Generazione Proteo" ha tratteggiato uno spaccato della cultura giovanile che, anno dopo anno, si è arricchito di sempre nuovi e diversi elementi di discussione, analisi, condivisione e partecipazione, grazie anche a un rigoroso e innovativo *metodo* che è andato via via arricchendosi di numerosi e diversi strumenti, che da una parte hanno contribuito a rendere più nitida la fotografia dell'universo giovanile italiano, con tutte le sue ambizioni e contraddizioni, dall'altra hanno consentito di esplorare le differenti galassie che contribuiscono oggi a comporre l'universo giovanile.

La "Rete Proteo" come ponte tra scuola e università

Proprio perché pensato come ponte tra scuola e università, fin dalla sua istituzione l'Osservatorio ha avviato una stretta e intensa collaborazione con un network di istituti scolastici secondari di secondo grado – diversi tra loro per tipologia e rappresentativi delle differenti realtà territoriali italiane – con l'obiettivo di ideare insieme e condividere strumenti di analisi finalizzati a studiare l'universo giovanile con l'obiettivo di comprenderne sogni, aspettative, paure, e nel contempo per suggerire alle Istituzioni quelle politiche di intervento funzionali alla crescita culturale, all'integrazione sociale e alla partecipazione dei giovani.

Al fine di rendere ancor più ufficiale il legame tra scuola e università, a partire dal 2014 la collaborazione tra l'Osservatorio "Generazione Proteo" e il network di istituti scolastici è stata formalizzata attraverso un "Accordo di Rete", nonché arricchita dalla creazione di Comitato scientifico, che come Università abbiamo ritenuto opportuno fosse presieduto da un dirigente di scuola secondaria. Il nucleo originario di scuole aderenti (l'Istituto Blaise Pascal, il Liceo Gelasio Caetani, l'Istituto Nazareth, il Complesso scolastico Seraphicum e l'Istituto Tecnico Industriale Enrico Fermi, tutti di Roma, e il Liceo Scientifico Leon Battista Alberti di Minturno), è cresciuto nel corso degli anni, e – nel 2018 – esso ha raggiunto il numero di 24 istituti, caratterizzati da una significativa rappresentatività geografica del Paese (Milano, Busto Arsizio, Mestre, Padova, Pescara, Viterbo, Latina, Ruvo di Puglia, ecc.).

Il "metodo Proteo" si presenta alle Istituzioni

Nel corso dei suoi sei anni di vita, l'Osservatorio ha orientato le proprie attività lungo due direttrici, diverse tra loro ma strettamente complementari, ossia lo studio dell'universo giovanile italiano, realizzato attraverso il Rapporto di ricerca di cui a breve diremo, e l'istituzionalizzazione di un grande evento

annuale capace di mettere in dialogo tra loro giovani provenienti da diverse realtà geografiche, sociali e culturali, la cui evoluzione è tratteggiata nelle pagine che seguono.

Il rapporto di ricerca e i momenti di incontro/dibattito pubblico – congiuntamente al menzionato Accordo di Rete – sono dunque gli ingredienti fondamentali di quello che, non senza una punta di orgoglio, ci piace definire come il “metodo Proteo”: uno strumento, anzi *lo* strumento, attraverso cui la Link Campus University favorisce quotidianamente quel dialogo imprescindibile tra scuola e università che dovrebbe rappresentare la *mission* di ogni Ateneo.

Ed è stato proprio il “metodo Proteo” che, il 21 aprile 2015, abbiamo presentato a Davide Faraone, Sottosegretario di Stato del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca. Nel corso di tale incontro, promosso dal Direttore generale della Link Campus University, l’ing. Pasquale Russo, e cui hanno partecipato i dirigenti scolastici primi firmatari dell’Accordo di Rete, abbiamo infatti presentato all’on. Faraone il progetto dell’Osservatorio, la sua struttura e le finalità, e consegnato simbolicamente una copia dell’Accordo di Rete, a testimonianza del lavoro che l’Osservatorio quotidianamente svolge come ponte, appunto, tra scuola e università. Un ruolo che ha ricevuto grande apprezzamento da parte del Sottosegretario, che ha rimarcato come esso sia perfettamente in linea con quella politica di raccordo tra le diverse agenzie formative che rappresenta una delle principali *issue* con cui il Ministero si trova quotidianamente a confrontarsi. Mi piace altresì ricordare come l’on. Faraone abbia altresì plaudito tanto alla creazione di una rete di scuole così composita e variegata (e nel 2015 il numero e la tipologia di scuola aderenti all’Accordo di Rete era inferiore sia quantitativamente che qualitativamente rispetto a quello attuale) quanto al ruolo di “cabina di regia” di questa rete svolto dalla Link Campus University.

Ascoltare per conoscere: il Rapporto annuale di ricerca

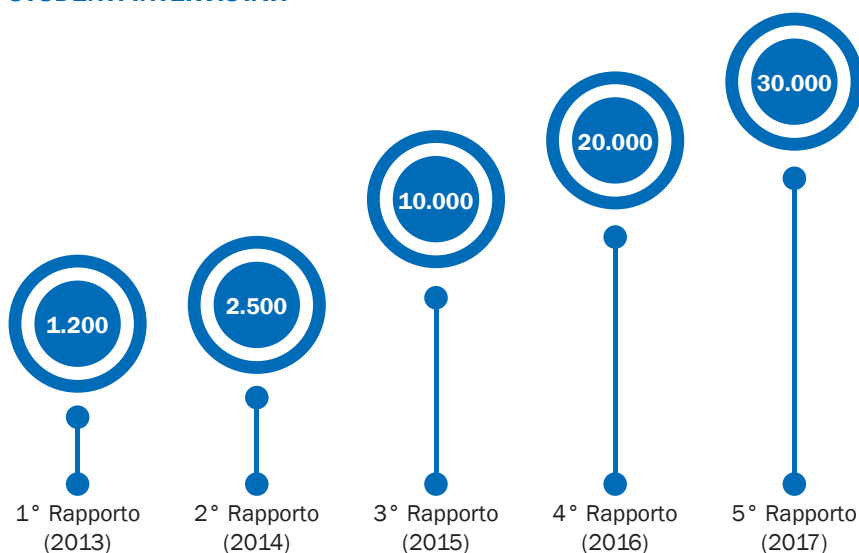
Come si diceva poc’anzi, dal 2012 l’Osservatorio realizza e pubblica annualmente un Rapporto di ricerca sull’universo giovanile italiano, cui partecipano diverse migliaia di studenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni.

Il metodo di ricerca portato avanti dall’Osservatorio si distingue per il suo carattere fortemente partecipativo, in cui i giovani sono davvero al centro di tutti i diversi momenti: dalla progettazione degli strumenti di ricerca e dalla conseguente individuazione dei temi di interesse alla raccolta dei dati, fino alla presentazione e discussione degli stessi. La ricerca vede infatti una intensa partecipazione degli studenti fin dalla fase di elaborazione del questionario, attraverso i numerosi focus group che vengono realizzati nelle scuole e durante i quali gli studenti (normalmente frequentanti il 4° e il 5° anno) sono chiamati a “dire la loro” su quali tematiche, quali domande e quali *item* inserire nel questionario. Nel corso di tali incontri, i ricercatori dell’Osservatorio entrano quasi in punta di piedi, animati dall’unico obiettivo di *ascoltare*

ciò che i giovani pensano e dicono, o al massimo di aiutarli a esprimere quei concetti che loro – per timidezza, inesperienza o semplicemente ingenuità – faticano a mettere a fuoco o a tradurre in parole.

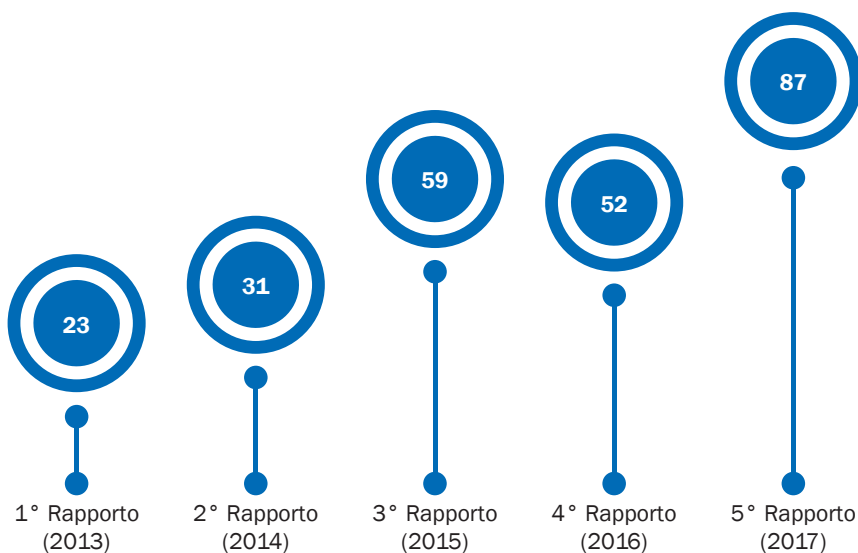
I giovani sono altresì i protagonisti indiscussi nella fase di somministrazione del questionario che, nelle cinque edizioni della ricerca, ha visto crescere sensibilmente il numero di studenti intervistati: dai 1.200 del 2013 ai circa 30.000 del 2017. Ciò che maggiormente colpisce, anno dopo anno, è l'entusiasmo con cui i giovani si accostano al questionario, che percepiscono realmente come uno strumento pensato *con loro* e che dunque compilano con un'attenzione e una responsabilità che sconfessa la *vulgata* che vuole le giovani generazioni – se non superficiali – quanto meno “distratte”.

STUDENTI INTERVISTATI



Un contributo importante alla riuscita della ricerca viene ovviamente dal numero e dalla tipologia delle scuole coinvolte nelle diverse edizioni. Dagli originari 23 istituti scolastici secondari di secondo grado, concentrati nel territorio di Roma e provincia, che hanno partecipato alla prima edizione della ricerca, si è infatti passati agli 87 istituti coinvolti nel 5° Rapporto. Una crescita senz'altro significativa dal punto di vista quantitativo, ma ancor più in prospettiva qualitativa se si considera che, di pari passo al numero, è cresciuto anche il livello di eterogeneità delle scuole coinvolte, con riferimento alla tipologia tanto di istituto (statale/paritario) quanto di indirizzo (licei/istituti professionali).

ISTITUTI SCOLASTICI COINVOLTI



Per quanto concerne la localizzazione degli istituti coinvolti nella ricerca, l'indagine si è inizialmente concentrata sulle aree geografiche più "vicine" alla Link Campus University, ossia Roma e più in generale il Lazio.

Il grande successo registrato dalla prima edizione, testimoniato dalle tante richieste di adesione pervenute spontaneamente – frutto di un *passaparola interscolastico* – da parte di altre scuole non più soltanto "romane" o "lazio-li", ha gettato le basi per una costruttiva riflessione sul ruolo e la funzione dell'Osservatorio, che evidentemente aveva saputo cogliere un'esigenza di dialogo con l'università che le scuole avvertivano, costruendo tra queste due importanti e nevralgiche realtà un ponte attraverso un metodo di lavoro fortemente dialogante. Fin dalla seconda edizione della ricerca è stato dunque avviato – dapprima in via sperimentale, poi in forma più strutturata – un costante ampliamento del bacino di istituti scolastici coinvolti nelle attività dell'Osservatorio, testimoniato dalla crescita significativa delle diverse Regioni italiane coinvolte nella ricerca.

Un questionario "proteiforme" per una generazione "proteiforme"

Nel corso degli anni, lo strumento di ricerca utilizzato dall'Osservatorio – ossia un corposo questionario ideato e approfonditamente discusso con i giovani – ha profondamente "mutato pelle", in costante osmosi con i repentini cambiamenti socio-culturali che caratterizzano la quotidianità degli adolescenti. Di conseguenza si è passati dai macro-argomenti della politica, della

scuola e del lavoro, tipici di un approccio “adulto” al mondo giovanile, al sempre maggiore spazio riservato al minuzioso approfondimento di temi quali gli stili di vita, i modelli culturali, l’idea di giustizia, il significato della privacy nel “vivere social”, l’identità di genere, l’integrazione culturale, il senso delle trasgressioni, la percezione della sicurezza. Tutti temi che, nel corso degli anni, sono stati suggeriti dai giovani nel corso dei menzionati focus group e che si sono alternati di edizione in edizione rispondendo proprio alle sollecitazioni dei giovani stessi.



La ricchezza delle differenti questioni affrontate, abbinata alla “serialità” con cui sono stati invece trattati altri argomenti, in questi anni hanno consentito all’Osservatorio di tratteggiare un identikit dei giovani italiani che appare perfettamente sintetizzato nei titoli dei cinque rapporti: una *generazione inafferrabile* (1° Rapporto, 2013), fatta di *soliti fuoriclasse* (2° Rapporto, 2014) e *talentuosi acrobati* (4° Rapporto, 2016) impegnati in una quotidiana *corsa a ostacoli* (3° Rapporto, 2015) e che vede nella *cultura* (5° Rapporto, 2017) l’antidoto alla follia di una società che sembra aver smarrito il senso più vero e autentico del concetto di “pubblico”.

Dalla conoscenza alla condivisione: Proteo going public

La seconda tipologia di attività che traduce la *mission* dell’Osservatorio “Generazione Proteo” consiste nella condivisione dei risultati della ricerca che – lungi dall’esaurirsi in un mero “esercizio di stile” – vuole invece essere un momento di dibattito e confronto all’interno di quella società civile di cui scuola e università rappresentano pilastri fondanti e irrinunciabili, nonché un’occasione di sollecitazione e proposta nei confronti delle Istituzioni. Un piccolo ma importante contributo alla crescita sociale e culturale del nostro Paese, come testimonia peraltro il costante e crescente interesse che i media hanno dedicato all’iniziativa, e che risulta documentato nell’ultima parte di questo volume.

Anche con riferimento a questa seconda tipologia di attività, l'Osservatorio ha compiuto un importante percorso nei propri cinque anni di vita. Fino al 2015, infatti, la presentazione dei risultati della ricerca è avvenuta nell'ambito di un convegno in cui – alla presenza di centinaia di studenti – autorevoli esponenti del mondo scolastico, accademico, culturale e istituzionale discutevano e si confrontavano attorno ai principali risultati emersi dalla ricerca. Trai diversi ospiti che – anno dopo anno – sono saliti sul palco di “Proteo” figurano autorità istituzionali quali il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini e i Sottosegretari Miur Davide Faraone e Vito De Filippo, il vice Ministro allo sviluppo economico Teresa Bellanova, il Sindaco di Roma Ignazio Marino, il deputato Angelo Tofalo, il vice Presidente della Regione Lazio Massimiliano Smeriglio, l'Assessore a “Roma Semplice” Flavia Marzano, gli eurodeputati, Martina Dlabajova, Brando Benifei e Gianni Pittella, il Capo di Gabinetto del Coni Francesco Soro. Agli appuntamenti pubblici organizzati dall'Osservatorio “Generazione Proteo” hanno altresì partecipato i giornalisti Giovanni Grasso, Marida Lombardo Piola, Fiorenza Sarzanini, Mario Sechi e Barbara Palombelli, nonché brillanti rappresentanti della società civile e del mondo della cultura e dei media quali lo stilista Stefano Dominella, i video-maker The Jackal, gli Zero Assoluto, nonché sportivi e olimpionici (molti dei quali studenti della Link Campus University) quali Matteo Cavagnini, Edoardo Gori, Valerio Bernabò e Raffaello Leonardo. Solo per citare alcuni esempi.

A partire dal 2016, invece, la presentazione dei risultati della ricerca avviene nell'ambito dell'evento #ProteoBrains: una “due giorni” di confronto e dibattito tra scuola e università in cui centinaia di studenti provenienti da tutta Italia “salgono in cattedra” nei diversi tavoli tematici (che riflettono le diverse sezioni del questionario), confrontandosi con esponenti del mondo accademico, delle Istituzioni, della cultura e del lavoro. Una “due giorni” al termine della quale gli studenti hanno la possibilità di farsi portavoce davanti alle Istituzioni presentando loro idee, sollecitazioni, esigenze, problemi o paure. Il racconto di #ProteoBrains2017 è contenuto nella terza parte di questo volume.

Perché un Libro Bianco

Nei suoi sei anni di vita, l'Osservatorio “Generazione Proteo” ha dunque compiuto un lungo e articolato percorso, che è andato di pari passo con un costante e continuo rinnovamento, dettato dalla necessità di “stare al passo” con la generazione che ci si proponeva di conoscere, comprendere e raccontare. Questa esigenza di fluidità, di “proteiformità” per utilizzare un termine a noi caro, non contrasta tuttavia con una altrettanto importante e sentita esigenza che la dott.ssa Fadini ha sempre rimarcato, ovvero quella di arrivare un giorno ad avere un «Libro Bianco da poter offrire a chi ha l'onere di pensare al futuro di questa Nazione».

Giunti alla conclusione dei primi cinque anni di attività dell'Osservatorio (sancti dalla pubblicazione, nel maggio del 2017, dei risultati del 5° Rapporto di ricerca), i tempi erano dunque maturi per dedicarsi a quella piccola impresa

che è la redazione di un Libro Bianco, ovvero un volume il cui filo conduttore – come suggerisce la stessa definizione – è rappresentato dal desiderio di offrire informazioni, promuovere un dibattito, favorire la crescita di politiche pubbliche sempre più orientate al coinvolgimento realmente attivo dei giovani. In altre parole, dare forma alle idee di quella che nell'ormai lontano 2012 definimmo come la “Generazione Proteo”.

Anche nella stesura di questo Libro Bianco, l'Osservatorio non ha rinunciato al proprio *metodo*: ogni sua pagina è infatti il frutto di un lavoro pensato, discusso e condiviso tanto con le persone che ogni giorno vivono la “quotidianità di Proteo”, quanto con i colleghi i quali a Proteo si accostano una volta l'anno, per non dire degli scrittori che hanno sperimentato l'esperienza di #ProteoBrains. Il – seppur fisiologicamente diverso – “attaccamento” di ciascuna di queste persone nei confronti dell'Osservatorio, a sua volta espressione di un'attenzione diffusa verso i giovani, è testimoniato dalla ricchezza del contributo che essi hanno voluto *donare* a questo Libro Bianco.

Lo spirito di Proteo, tra passato, presente e futuro

Lo spirito di questo Libro Bianco è tuttavia lo stesso che da sei anni anima l'Osservatorio non solo quando si parla di “metodo”, ma soprattutto quando si tratta di definirne le finalità e più ancora la *mission*: lungi dal pretendere di arrivare a descrizioni conclusive, il nostro obiettivo è infatti quello di fermare l'attenzione su temi spesso (colpevolmente) trascurati. È un invito all'ascolto, dunque, un invito alla presenza, un richiamo alla volontà di comprendere la quotidianità dei giovani. E non si tratta solamente dei pur non rari vissuti drammatici (quelli dei disagi sovente raccontati dai media talvolta anche con un'intrusione spietata fin nelle più intime pieghe del loro privato), quanto piuttosto delle “infinite quotidianità” di cui si compone la vita dei giovani.

Non abbiamo – né abbiamo mai preteso di avere – visioni della vita da proporre, né soluzioni tascabili da dibattito televisivo da offrire. Più semplicemente abbiamo sempre cercato di sottoporre, in spirito di servizio, alla comune riflessione un lavoro fondato su dati, analisi, osservazioni, restando consapevoli della loro incompletezza e della necessità di continuare a studiare e ad approfondire.

Non basta un Rapporto, per quanto ampio possa essere, a soddisfare la conoscenza di una realtà complessa come quella di cui ci occupiamo. E non ne bastano neppure cinque. Al contrario, dobbiamo avere la consapevolezza di dover fare tesoro di progressive esplorazioni ed approfondimenti, sapendo che sarà difficile, se non impossibile, mettere al giusto posto tutti i pezzi del puzzle e descrivere fenomeni e situazioni in continuo movimento. Ma questo è l'impegno e l'obiettivo della ricerca: produrre conoscenza sapendo di doverla rimettere, probabilmente, in discussione il giorno dopo.